

REGIONE DEL VENETO
COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 306 del 04/08/2010

Oggetto: S.E.I. Società Escavazioni Inerti S.r.l. – Ampliamento di una cava di ghiaia, in località Betlemme, Comune di Sommacampagna, denominata “Corte Betlemme”.

Comune di localizzazione: Sommacampagna (VR).

Procedura di V.I.A. e approvazione ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'ex-art. 24 della L.R. n. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009).

PREMESSA AMMINISTRATIVA

In data 14.12.2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal proponente domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'ex-art. 24 della L.R. n. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009), acquisita con prot. n. 695571/45/07 E. 410.01.1.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 14.04.2010 sul quotidiano "Il Gazzettino", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA con il relativo riassunto non tecnico e gli elaborati inerenti l'Autorizzazione Integrata Ambientale, presso la Regione del Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Sommacampagna (VR), il Dipartimento Provinciale ARPAV di Verona ed l'Unità Periferica Servizio Forestale di Verona. Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 23.04.2010 presso la Sala Polivalente di Caselle di Sommacampagna (VR).

Con la pubblicazione effettuata in data 21.04.2010 sul quotidiano "Il Gazzettino", il proponente ha rettificato il precedente annuncio di avvenuto deposito, esclusivamente per la parte relativa alla normativa con la quale era stata presentata inizialmente l'istanza in data 14.12.2009, in quanto erroneamente era stata la L.R. n. 10, art. 11 e 24, anziché il D.Lgs. n. 4/08 e dell'ex-art. 24 della L.R. n. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
Comitato No Cava Betlemme c/o Sig. Paolo Zamboni	06.05.2010	254300/45/07 E. 410.01.1
Sig. Paolo Zamboni Sig. Alberto Turri Sig. Antonio Bibbona Sig.ra Graziella Andreatza Sig.ra Alessandra Passini Sig.ra Melania Zerpelloni Sig. Matteo Mazzi Sig.ra Francesca Marconi Sig.ra Marta Bertini Sig. Giovanni Cacciatori	08.06.2010	317812/45/07 E. 410.01.1

Sig. Beniamino Sandrini	11.06.2010	325061/45/07 E. 410.01.1
Comune di Sommacampagna (VR)	Anticipato a mezzo fax in data 11.06.2010, protocollato in data 24.06.2010	350610/45/07 E. 410.01.1

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

<i>mittente</i>	<i>data</i>	<i>protocollo</i>
Provincia di Verona	30.06.2010	360730/45/07 E. 410.01.1

In data 22.06.2010 il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area interessata dall'intervento.

Il proponente ha trasmesso la seguente documentazione specificativa e aggiuntiva:

- in data 14.07.2010, acquisita con prot. n. 386620/45/07 E. 410.01.1, relativa alla:
 - ricomposizione ambientale;
 - viabilità interna;
 - dimensionamento idraulico per il drenaggio del fondo cava ricomposto.
- in data 29.07.2010, acquisita con prot. n. 413625/45/07 E. 410.01.1, relativa alla Attestazione di Non Incidenza Ambientale.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'ex-art. 24 della L.R. n.10/99 e succ. mod. ed integr. (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009).

PREMESSA

L'oggetto del presente parere riguarda l'ampliamento della cava denominata "Corte Betlemme", sita nella omonima località in Comune di Sommacampagna (VR).

Situazione della attività estrattiva in Comune di SOMMACAMPAGNA (VR)

In data 30 luglio 2010 prot. 414711/420.02.2, con comunicazione della Direzione Geologia e Attività Estrattive è pervenuta una relazione, datata 27.07.2010, relativa alla procedibilità degli interventi di cava in Comune di Sommacampagna (VR).

In tale documento viene riferito che le verifiche effettuate evidenziano la realizzabilità delle cave tra le quali appunto la cava denominata "Corte Betlemme".

La superficie di cava disponibile in Comune di Sommacampagna risulta pari a m² 196.684.

Istanze in istruttoria

Denominazione	Data presentazione	Area di Scavo (mq) ("area di cava")
PEZZETTE 2	04/12/2008	65.627
CASSETTA	29/07/2009	12.612
CORTE BETLEMME	14/12/2009	106.745
	TOTALE	184.984

La C.T.R.A.E. nella seduta del 22.07.2010 si è espressa in termini di rigetto sull'istanza in istruttoria per l'apertura e coltivazione della cava "CAMPAGNOL – EX CAMILLE" in Comune di Sommacampagna, presentata in data 29.11.2006, evidenziando che la medesima istanza risulta inaccettabile e non

autorizzabile perché esprime un'area di cava, area di scavo, inferiore alla superficie minima di 50.000 m² stabilita dalla L.R. n. 44/1982, art. 44 e connessa DGRV n° 968/2010, necessaria per l'apertura di una nuova cava di sabbia e ghiaia. La citata area di cava risulta comunque e ulteriormente inferiore in applicazione dell'art. 891 del C.C. e con riferimento alla distanza dalla strada come stabilito dal Comune di Sommacampagna con D.C.C. n° 3 del 05/02/2007.

La Giunta Regionale con la citata D.G.R. n. 968 del 23.03.2010, ha approvato e confermato le prassi amministrative consolidate e gli indirizzi assunti per l'applicazione della L.R. n. 44/82, anche in riferimento alle modalità di calcolo delle percentuali previste all'art. 13 della L.R. medesima.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto esaminato dalla Commissione riguarda l'ampliamento della cava di inerti appartenenti al gruppo A, ossia di *“materiali la cui estrazione comporta un elevato grado di utilizzazione del territorio”*, denominata *“Cava Betlemme”*, ubicata in località Betlemme in Comune di Sommacampagna (VR). La sua localizzazione è a Nord Est rispetto al centro di Sommacampagna, tra le frazioni di Lugagnano e Caselle, nel territorio compreso tra la Ferrovia Milano Venezia a nord e l'autostrada A4 Milano Venezia a sud. L'area confina su tutti i lati con i campi coltivati del Comune di Sommacampagna ed in prossimità è già attiva una cava di sabbia e ghiaia.

Come precedentemente ricordato, i lavori di allestimento della cava sono iniziati in forza della DGRV n. 3879, del 12 dicembre 2006 a seguito di istanza in data 15.10.2004. Le attività sono state quindi interrotte in data 22 ottobre 2008, essendo stata depositata in Segreteria la sentenza del ricorso al Consiglio di Stato, che ha annullato la citata DGR di autorizzazione all'apertura e coltivazione della cava.

In relazione al procedimento amministrativo, è stato quindi effettuato un rilievo piano altimetrico per la determinazione dello stato di fatto dell'area, e dei volumi di materiale estratto e trasportato all'esterno del sito.

Le aree di scavo sono delimitate da un arginello di terreno. Si rinvennero all'interno dell'area di cava, e in particolare nell'area di scavo, cumuli di materiale ghiaioso disposto per il successivo trasporto verso gli impianti di trattamento.

L'ingresso alla cava è dotato di lavaggio ruote.

Tutte le prime lavorazioni pertinenziali, previste e/o autorizzabili ai sensi della L.R. n. 44/82, di accumulo dei materiali, di manovra e di carico e scarico, funzionali all'attività di cava avvengono e avverranno all'interno dell'area di scavo.

Analisi delle alternative

Il progetto costituisce il compimento di una attività già esistente e non si identifica pertanto come un intervento autonomo. Il Proponente ritiene che la concentrazione di attività estrattive in aree comunque in parte compromesse possa rappresentare un modo per salvaguardare un territorio, in generale, che altrimenti potrebbe diventare sede di ambiti estesi di degrado. Con questa premessa l'alternativa zero o quella localizzativa trovano una giustificazione adeguata nel ritenere il sito individuato come il migliore.

A tale riguardo il Proponente evidenzia che:

- vi è la disponibilità da parte della ditta SEI srl delle superfici sottoposte al presente progetto;
- lo sfruttamento di un giacimento esistente rappresenta un principio di ottimizzazione della pianificazione della risorsa che il mercato edile richiede;
- il dislocamento del progetto in altra località, con tutte le problematiche del caso in vista di nuova apertura in presenza di eventuali habitat od ecosistemi di pregio rispetto alla superficie a destinazione agricola intensiva, porterebbe ad un impatto sicuramente rilevante o comunque superiore rispetto alla situazione del presente progetto. Di conseguenza l'opzione zero porterebbe, vista la natura della società, ma soprattutto la continua e sempre superiore richiesta del mercato, alla ricerca di nuovi siti limitrofi con conseguente aumento di impatto rispetto al territorio in genere ed in particolare rispetto agli habitat od ecosistemi.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Si ritiene opportuno premettere che la descrizione e l'analisi dell'intervento e del relativo SIA si sono basate sulla documentazione prodotta dal proponente stesso e di conseguenza si è fatto riferimento alle indicazioni e alle considerazioni così come proposte nei documenti esaminati.

Per la redazione del SIA e sulla base dell'attuale orientamento legislativo, da parte del proponente sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 Quadro di Riferimento Programmatico

Il proponente ha prodotto un vasto quadro di riferimenti normativi che si tralascia per brevità e per la verifica del quale si rimanda al relativo quadro presente nello SIA.

In sintesi si richiamano di seguito le principali voci per delineare in generale il quadro normativo cui si è fatto riferimento :

Normativa Comunitaria e Statale

- o Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 (successivamente integrato dalla legge n. 1360 del 7 novembre 1941)
- o D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128
- o D.P.R. n. 616/1977
- o L. n° 221 del 30/7/1990
- o D.M. del 23/12/1991
- o D. Lgs 25/11/1996, n° 624
- o D.Lgs. 30.05.2008, n. 117

Normativa Regionale

- o L.R. n° 44 del 7/9/1982
- o L.R. n° 15 del 21/3/1983
- o L.R. n° 61 del 27/6/1985
- o DGRV n° 924 del 24/4/1988 e successive m & int.
- o Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 22.07.2008 la Regione Veneto (definizione delle modalità applicative del D.Lgs. 4/2008);
- o DGRV n. 652 del 20.03.2007
- o DGRV n° 3177 del 27/10/2009;

Norme e strumenti di programmazione

- o Piano Regionale di tutela delle Acque
- o Piano di Tutela e Risanamento dell' Atmosfera
- o Piano d' Area Quadrante Europa Verona
- o Piano di Assetto Idrogeologico Fissero Tartaro Canal Bianco
- o Programma Regionale di Sviluppo – PRS
- o Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona
- o PTRC
- o PAI
- o Proposta di Piano per le Attività di Cava della Provincia di Verona
- o PRG del Comune di Sommacampagna
- o Piano di Assetto del Territorio del Comune di Sommacampagna (PAT).

L'attività della cava prevede l'estrazione di materiali appartenenti al gruppo "A" così come definito dalla L.R. 44/82.

Con comunicazione della Direzione Geologia e Attività Estrattive, in data 30/7/2010, prot. n. 414711 è stata trasmessa la relazione di computo relativa all'ammissibilità dell'intervento nell'ambito della L.R. 44/82 e delle consolidate procedure di cui alla DGRV n° 968 del 23/03/2010 e la disponibilità della superficie per l'intervento. Inoltre deve essere fatto riferimento anche alle disposizioni attuative adottate dalla Giunta regionale con DGRV n° 761 del 15/03/2010.

2.1.1 Coerenza del progetto con gli strumenti normativi

Il Comune di Sommacampagna ha adottato il PAT, che attualmente è in attesa di approvazione da parte della Regione Veneto. Dall'analisi degli elaborati grafici si evince che l'area interessata è definita come "cava" e genera una fascia di rispetto di 10 metri dal canale consortile e di inedificabilità per 70 metri dagli elettrodotti presenti. Tale area è definita come una zona di riconnessione naturalistica e la destinazione d'uso prevista è coerente con l'attività di progetto in quanto l'area, una volta esaurita la cava, sarà rinaturalizzata e destinata ad attività agricola.

Per quanto riguarda il PTRC vigente, secondo il Proponente il progetto risulta coerente e l'area dove è localizzata la cava non è soggetta a vincoli o prescrizioni ostative. In particolare per l'attività di coltivazione delle cave il piano rimanda alla pianificazione di settore ossia al Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC). Anche il documento preliminare e la relazione ambientale del nuovo PTRC non identificano obiettivi e linee strategiche specifiche ma il documento preliminare sottolinea la necessità di tutela e valorizzazione della risorsa suolo.

Riguardo al PRAC, dal punto di vista programmatico la localizzazione della cava nel sito in esame risulta coerente. Inoltre per quanto riguarda le caratteristiche progettuali della coltivazione della cava e del suo ripristino ambientale il progetto in esame, come descritto nel quadro di riferimento progettuale, risponde a quanto richiesto dalla pianificazione di settore e dalla L.R. 44/82 sulle attività di cava.

L'ambito rientra nella fascia di ricarica degli acquiferi, ed è attraversato da un elettrodotto con potenza 220 kV. A ovest dell'area in esame è presente una cava autorizzata attiva ed una estinta ed inoltre una discarica attiva.

Secondo il PAI l'area non è soggetta a rischi di tipo idrogeologico.

L'area di progetto rientra in una zona E2 ed è disciplinata dall'art. 14 delle Norme tecniche del piano dove si definisce quanto segue: *"Zona E: fatte salve le disposizioni della L.R. 44/82, è vietata qualsiasi apertura di nuova cava nelle unità di paesaggio di collina e di pianura valliva come individuate nelle tavole del P.R.G. alla scala 1.5000.*

L'ambito della cava è al di fuori della fascia limite di 1000 m entro la quale non si può realizzare nessun tipo di attività di cava. Inoltre l'apertura di una nuova cava in zona E è possibile in quanto, secondo quanto definito dall'art. 13 comma 1 della LR 44/82 *"Aree di potenziale escavazione e tutela dell'agricoltura. Costituiscono aree di potenziale escavazione le parti del territorio comunale definite zona E ai sensi del DM 2 aprile 1968, n. 1444 dallo strumento urbanistico generale approvato e non escluse dall'attività di cava ai sensi della presente legge"*. Nell'area in esame non sono escluse dunque le attività di cava.

Inoltre l'area è interessata dal passaggio di due elettrodotti uno, con tensione 132 kV ed uno con tensione 220 kV. Tale fascia di rispetto non è normata dal PRG vigente e di conseguenza si fa riferimento alla Legge 36/2001 *"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"* che per le fasce di rispetto stabilisce all'art. 4 *"...all'interno di tali fasce di rispetto non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario..."*.

Il sito in esame è interessato dall'ambito di tutela di 200 m dalla corte rurale Ceolara ed è altresì interessato dalle fasce di rispetto seguenti:

- 15 m dai tralicci per l'alta tensione, la cui linea attraversa il settore meridionale dell'area in progetto;
- 20 m rispetto alle abitazioni e alle corti rurali;
- 20 m dal ciglio del canale consortile, che si sviluppa lungo i lati ad Ovest dell'area di progetto;
- 5 m dai confini con altre proprietà.

Inoltre il limite sud est dell'intervento è posto a distanza compatibile con i 200 metri dalla z.t.o. "F3" individuata dal PRG di Sommacampagna approvato nel 2007, per la quale è prevista specifica prescrizione in coerenza con l'art. 44 della L.R. 44/1982.

Per quanto riguarda la vicinanza con siti di interesse comunitario e zone a protezione speciale, l'area di cava si trova a Nord ad una distanza di circa 8,2 km rispetto al S.I.C. e Z.P.S avente codice IT3210008 denominato "Fontanili di Povegliano" ed a sud ad una distanza di circa 5,1 km dal SIC IT3210043

“Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest”. Secondo il SIA, la zona di progetto è da ritenersi quindi abbondantemente lontana da questi S.I.C. e Z.P.S. per poterne influenzare in un qualche modo la natura.

Il proponente ha presentato in data 29.07.2010, con prot. n. 413625/45/09 E. 410.01.1, l'Attestazione di Non Incidenza, ai sensi della DGRV n. 3173 del 10.10.2006.

Tale documento è stato poi esaminato dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole, acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 10.08.2010, con prot. n. 416794/45/07 E. 410.01.07.

Con comunicazione 02.08.2010, prot. n. 416794/57.10, la Direzione regionale pianificazione territoriale e parchi ha trasmesso la verifica favorevole di non incidenza dell'intervento richiesto in relazione alla rete Natura 2000.

In sintesi, secondo quanto riportato nel SIA, il progetto risulta coerente, con le prescrizioni successivamente proposte, con la normativa nazionale e regionale vigente in materia di attività di cava. La superficie complessiva delle aree di cava per il materiale ghiaia e sabbia non deve risultare in alcun caso superiore al 3% della superficie totale della zona E del comune ai sensi della L.R. n. 44/82 e DGRV n° 968 del 23/03/2010.

Tale parametro è rispettato dal progetto in esame così come da comunicazione della Direzione Geologia, in altra parte riportata. L'istanza di cava risulta pendente dal 14/12/2009 protocollo n° 69557/45-02 VIA.

Dall'analisi della Pianificazione sovraordinata, in particolare delle Tavole del P.T.R.C., il sito in esame risulta inquadrabile come segue:

- non risulta interessato dai vincoli ed ambiti contenuti nella Tavola 1 “Difesa del suolo e degli insediamenti”;
- non risulta inserito in aree a tutela paesaggistica (art. 19 N.d.A.) né in ambiti naturalistici di livello regionale, o in altri ambiti naturalistici individuati nella Tavola 2 “Ambiti naturalistici”;
- nella Tavola 3 “Integrità del Territorio Agricolo” l'ambito ricade come “ambito con buona integrità del territorio agricolo”;
- non risulta far parte di itinerari a valenza storica ed archeologica, né ambientale, come da sistemi individuati nella Tavola 4 “Sistema insediativo infrastrutturale storico ed archeologico”.

L'attività in esame rispetta le indicazioni del PTRC vigente e l'area dove è localizzata la cava non è soggetta a vincoli o prescrizioni. In particolare per l'attività di coltivazione delle cave il piano rimanda alla pianificazione di settore ossia al Piano Regionale delle Attività di Cava (PRAC). Anche il documento preliminare e la relazione ambientale del nuovo PTRC non identificano obiettivi e linee strategiche specifiche, ma il documento preliminare sottolinea la necessità di tutela e valorizzazione della risorsa “suolo”.

Per quanto riguarda il Piano Regionale delle Attività di Cava dal punto di vista programmatico la localizzazione della cava nel sito in esame risulta coerente. Inoltre per quanto riguarda le caratteristiche progettuali della coltivazione della cava e del suo ripristino ambientale il progetto in esame, come descritto dettagliatamente nel quadro di riferimento progettuale, risponde alla pianificazione di settore ed alle statuizioni della L.R. n. 44/82.

Per quanto riguarda il Piano Regionale delle Acque il progetto si trova coerente con le indicazioni in quanto nella cava in esame, una volta esaurita la coltivazione, si provvederà con la rinaturalizzazione ed il successivo riutilizzo agricolo.

Secondo il Piano di Assetto Idrogeologico Fissero Tartaro Canal Bianco, il Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera e il Piano d'Area Quadrante Europa-Verona non ci sono indicazioni specifiche per le attività di cava. Il Programma Regionale di Sviluppo P.R.S., in merito al settore estrattivo, pone l'attenzione sulla fondamentale importanza dell'attuazione dei seguenti Piani di settore: Piano Regionale delle Attività di Cava, Piano Provinciale delle Attività di Cava. Per l'intervento in esame non ci sono indicazioni o prescrizioni specifiche, in quanto tale piano rappresenta un documento strategico per la regolamentazione delle attività di cava.

Alla luce delle prime indicazioni date dalla pianificazione sovraordinata, ed in particolare il P.T.C.P. della Provincia di Verona del novembre 2008, l'area di intervento viene indicata:

- dalla tavola dei vincoli: un'area non gravata da vincoli;

- dalla carta delle fragilità: un ambito che rientra nella fascia di ricarica delle risorgive ed è attraversato da un elettrodotto;
- dalla carta del sistema ambientale: un'area non caratterizzata da nessun elemento ambientale significativo;
- dalla tavola del sistema insediativi e infrastrutturale: come una zona delimitata a nord dalla ferrovia e a sud dalla rete autostradale e da una viabilità di progetto;
- dalla carta del paesaggio: l'ambito è localizzato nell'alta pianura ed è classificato come una cava attiva.

La scelta del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Verona, per quanto riguarda quest'area è di destinarla all'attività di cava.

Dal piano non emergono vincoli di nessun tipo per l'area, e per quanto riguarda l'elettrodotto che attraversa l'ambito la normativa prevede il recepimento dei corridoi degli elettrodotti dai piani sottordinati.

La proposta di Piano per le Attività di Cava della Provincia di Verona definisce principalmente delle indicazioni e delle direttive su come dovrà essere strutturato il piano provinciale delle attività di cava e di conseguenza non ci sono indicazioni per la cava in esame.

Analizzando quanto previsto dal Piano Regolatore Generale vigente, si evince che l'area di cava Betlemme ricade nella "Zona Agricola E2" zona in cui è possibile l'apertura di nuove cave. Inoltre il piano, secondo la variante ambientale individua un divieto di realizzazione di nuove cave nella fascia di 1.000 m al di sotto della curva di livello di 95 m s.l.m.; tuttavia la zona in esame si trova al di fuori di questa fascia e di conseguenza in questo sito vi è la possibilità di aprire nuove cave. Oltre ai piani analizzati e descritti nel quadro di riferimento programmatico sono stati visionati altri piani quali: il Piano Regionale dei Trasporti, il Piano Regionale dei Rifiuti e il Piano Provinciale dei Rifiuti.

Nell'ambito degli impatti cumulativi che devono essere considerati nei pressi della cava Betlemme, particolare risalto va dato al Sistema delle Tangenziali Venete, che è costituito da un'arteria autostradale a due corsie per senso di marcia, generalmente parallelo alla A4 "Serenissima", ma che in alcuni tratti potrà staccarsi leggermente da questa, pur rimanendo all'interno del cosiddetto "Corridoio 5", che comprende anche il tracciato ferroviario Milano-Venezia.

La frequenza dei punti di accesso alle tangenziali sarà generalmente superiore a quella della A4, per poter attrarre quote consistenti di traffico locale, in particolare di quello commerciale.

Inoltre è stato verificato che nel medio-lungo periodo altre infrastrutture di livello regionale viarie, oltre al sistema delle tangenziali venete e al Passante di Mestre, sono in previsione da qui al 2015, e sono, in ordine alfabetico:

- Nogara Mare Adriatico, da Nogara (VR) ad Adria (RO);
- Nuova Romea Commerciale, da Mestre (VE) a Cesena (FO);
- Pedemontana Veneta, da Montecchio Maggiore (VI) a Spresiano (TV);
- Valdastico sud, da Torri di Quartesolo (VI) a Canda (RO).

Per la realizzazione di tali infrastrutture sarà necessario disporre di congrue quantità di inerti. A livello comunale inoltre è stata presa in analisi la zonizzazione acustica del Comune di Sommacampagna, che è stata approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 16 settembre 2002.

2.2 Quadro di Riferimento Progettuale

2.2.1 Caratteristiche del progetto

L'area interessata dall'intervento richiesto di ampliamento si trova completamente all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Sommacampagna. Nelle tabelle seguenti sono espressi i parametri principali del progetto:

Scheda Tecnica della Cava	U.d.M.	Valore
Superficie Catastale	(m ²)	293.926,00
Distanze dalle Fasce di Rispetto del PRG	(m)	200,00
Distanze dalle Abitazioni e dalle altre Corti Rurali	(m)	20,00
Distanze dal Canale Consortile	(m)	20,00
Distanze dai tralicci dell'Alta Tensione	(m)	15,00
Distanze rispetto ai confini	(m)	5,00
Perimetro Lordo	(m)	2.332,00
Superficie di Scavo	(m ²)	219.267,60
Perimetro Scavo (m)	(m)	2.299,40
Profondità Massima Scavo	(m)	23,50
Volume di scavo complessivo (cava originaria + ampliamento)	(m ³)	4.025.829,80
Volume Terreno Vegetale	(m ³)	87.148,00
Volume Utile (cava originaria + ampliamento)	(m ³)	3.938.681,80

Scheda Tecnica e Computo dei Volumi dell'intero giacimento.

Descrizione	Unità di Misura	Valore
Superficie dello Scavo a)	m ²	219.267,60
Perimetro dello Scavo b)	m	2.299,4
Profondità H = (a/b)/4	m	23,84
Profondità di Progetto	m	23,5
Quota Piano Campagna (Zona NO)	m s.l.m.	87,10
Quota Fondo Scavo (Zona NO)	m s.l.m.	63,60
Quota Piano Campagna (Zona NE)	m s.l.m.	86,55
Quota Fondo Scavo (Zona NO)	m s.l.m.	63,05
Quota Piano Campagna (Zona SO)	m s.l.m.	84,10
Quota Fondo Scavo (Zona SO)	m s.l.m.	60,40
Quota Piano Campagna (Zona SE)	m s.l.m.	83,70
Quota Fondo Scavo (Zona SE)	m s.l.m.	60,40
Quota Massima Falda	m s.l.m.	55,50
Franco Fondo cava/Falda	m	4,90

Calcolo Profondità Massima della Cava, secondo quanto previsto nell'Art. 44, punto g), della L. R. 44/82.

La superficie totale dei terreni in disponibilità della ditta su base catastale è pari a 293.926 m². Oggetto della domanda di ampliamento è l'area di cava, area di scavo, di m² 106.745, per un totale complessivo di 219.268 m². L'area della cava, delimitata dalla rete perimetrale di recinzione interessa una superficie totale (progetto approvato + ampliamento) pari a 226.724 m².

L'area presenta una morfologia pianeggiante, con leggera pendenza verso Sud-Est, compresa tra 0,1 e 1%, sviluppandosi tra le quote altimetriche di 87,00 (settore settentrionale) e 83,50 m s.l.m. I terreni dell'azienda sono attualmente dedicati ad un'agricoltura di tipo estensivo (seminativo). Il sistema di irrigazione è del tipo "a scorrimento" e l'acqua impiegata viene attinta dal Canale Primario del

Consorzio di Bonifica Alto Veronese, denominato Diramazione di Sommacampagna. La proprietà è attraversata da carrarecce, che scorrono in diverse direzioni all'interno dell'area di proprietà, per consentire l'accesso ai diversi appezzamenti. Questa risulta comodamente praticabile in qualsiasi periodo dell'anno, e le parcelle sono completamente accessibili anche a veicoli non agricoli. I terreni adiacenti risultano utilizzati principalmente a scopo agricolo e industriale

Il volume utile complessivo (cava autorizzata + ampliamento) al netto del terreno vegetale risulta essere quindi pari a 3.938.681,80 m³. Lo scarto caratteristico di questi terreni incoerenti si attesta su valori massimi pari al 10 % dell'intero volume utile. L'effettivo quantitativo commercializzabile ammonta pertanto a circa 3.544.813,60 m³. L'attività estrattiva (all'Ottobre 2008) ha interessato i lotti 1 e 2, in corrispondenza dei quali si rinvengono due depressioni, raccordate tra loro e col piano campagna originario con rampe di accesso. Dai computi metrici eseguiti, il volume asportato all'esterno della cava è risultato pari a 234.260 m³.

La profondità degli scavi ha raggiunto le quote previste dal progetto autorizzato con la DGRV n. 3879/06, in corrispondenza di parte del Lotto 1.

Secondo i dati forniti dal proponente la quota massima della falda raggiunge i 55,5 metri s.l.m., per cui il franco tra falda e fondo cava risulta pari a 4,9 metri.

2.2.2 Fase di coltivazione

Per permettere una gestione razionale dell'attività estrattiva e della ricomposizione ambientale del sito, la coltivazione della cava sarà del tipo "A Fossa", e verrà eseguita suddividendo l'intera superficie in 6 lotti successivi. Le attività di estrazione e ricomposizione della cava verranno completate in un periodo di 14 anni, tenendo conto del tempo necessario alla risistemazione ad uso agricolo prevista dal progetto.

	A. S. S. (m ²)	V. E. (m ³)	V. T. V. (m ³)	V. U. (m ³)	V. Com. (m ³)
Lotto 1	31.689,30	556.928,90	12.675,70	544.253,10	489.827,80
Lotto 2	30.829,90	629.515,70	12.332,00	617.183,70	555.465,30
Lotto 3	22.847,20	536.909,20	9.138,90	527.770,30	474.993,30
Lotto 4	28.491,90	562.646,40	11.396,80	551.249,60	496.124,70
Lotto 5	43.924,90	711.845,10	17.290,40	694.554,70	625.099,20
Lotto 6	61.484,40	1.027.984,60	24.314,20	1.003.670,40	903.303,30
TOTALE	219.267,60	4.025.829,80	87.148,00	3.938.681,80	3.544.813,60

LEGENDA

A. S. S. = Area Superficie di Scavo

V. E. = Volume Estraiabile

V. T. V. = Volume Terreno Vegetale

V. U. = Volume Utile, al netto del T.V.

V.Com. = Volume Commercializzabile

Computo Volumi dei singoli Lotti.

La prima operazione prevista è quella di recintare l'intero lotto con rete metallica di altezza non inferiore a 1,5 metri. In corrispondenza della strada di accesso verrà realizzato un cancello in ferro con rete, che sarà accessibile solo agli addetti ai lavori. Durante gli intervalli e le fermate di cantiere il Cannello di ingresso rimarrà chiuso.

Prima di iniziare lo scavo sarà asportato il terreno vegetale per uno spessore medio di circa 0,4 m, che verrà stoccato temporaneamente in cumuli all'interno dell'area di scavo.

Una volta ultimata la fase di scavo, rimodellato il profilo morfologico come previsto nel progetto di sistemazione e risagomate le pareti perimetrali secondo le pendenze di progetto nei singoli lotti, si provvederà a stendere il terreno vegetale dai cumuli per la ricomposizione ambientale del sito.

Lo scavo di ciascun lotto verrà effettuato per strisce o fronti, con larghezze variabili tra 5 e 20 metri, e di lunghezza massima pari al fronte di cava. L'escavazione verrà eseguita per mezzo di escavatori con

braccio meccanico a cucchiaio rovescio, su gradoni di altezza massima inferiore al raggio di azione dei mezzi d'opera.

Il proponente ha fornito il cronoprogramma dei lavori secondo le seguenti tabelle:

Lotto	Attività	Cronoprogramma				
		I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
1 ÷ 5	Posa Recinzione (completamento) e Cannello, Piantumazione perimetrale, Asporto terreno vegetale	X				
3	Coltivazione	X	X			
3	Installazione Impianto		X			
2	Coltivazione		X	X	X	
1	Coltivazione			X	X	X
2	Ricomposizione				X	X
1	Ricomposizione					X

Cronoprogramma Coltivazione e Ricomposizione Cava - Anno I ÷ V

Lotto	Attività	Cronoprogramma				
		VI anno	VII anno	VIII anno	IX anno	X anno
1	Ricomposizione	X				
4	Coltivazione	X	X			
5	Coltivazione	X	X	X	X	
4	Ricomposizione		X	X		
5	Ricomposizione				X	X
1 ÷ 5	Ricomposizione finale					X

Cronoprogramma Coltivazione e Ricomposizione Cava - Anno VI ÷ X.

Lotto	Attività	Cronoprogramma			
		XI anno	XII anno	XIII anno	XIV anno
6	Coltivazione	X	X	X	X
5	Ricomposizione	X	X		
1 ÷ 6	Ricomposizione finale, Smantellamento delle opere, dell'impianto e Chiusura della Cava		X	X	X

Cronoprogramma Coltivazione e Ricomposizione Cava - Anno XI ÷ XIV

Come evidenziato negli elaborati di progetto (Tavola 08 "Coltivazione del Giacimento"), sono previsti 6 lotti di coltivazione, numerati a partire da Nord verso Sud e quindi verso Est.

Durante le fasi di coltivazione la pendenza dei fronti di scavo non dovrà superare i 45°, rispetto al piano orizzontale, così da garantire la sicurezza durante le attività di cantiere. Le scarpate perimetrali della cava invece saranno modellate con una inclinazione non superiore a 25°, rispetto al piano orizzontale, come precisato nella relazione tecnica a pagina 14, punto 2.4.2.

La coltivazione dei lotti sarà effettuata secondo la seguente successione (vedi cronoprogramma dei lavori):

- Scavo con asporto dei materiali in corrispondenza del Lotto 3, così da predisporre il piano di posa dell'impianto di lavorazione degli inerti sul fondo cava;
- Scavo del Lotto 2 e lavorazione dei materiali estratti presso l'impianto;
- Scavo del Lotto 1 con lavorazione degli inerti nell'impianto e inizio ricomposizione del Lotto 2;
- Scavo del Lotto 4 con lavorazione degli inerti presso l'impianto e proseguimento delle attività di ricomposizione sul Lotto 1;
- Scavo del Lotto 5 con lavorazione degli inerti presso l'impianto estensione delle attività di ricomposizione sul Lotto 4;
- Scavo del Lotto 6 con lavorazione degli inerti presso l'impianto estensione delle attività di ricomposizione sul Lotto 5;
- Proseguimento delle attività di ricomposizione sul Lotto 6, asporto di tutti i cumuli di materiale lavorato e progressivo asporto dei cumuli dei materiali da destinare alle attività di ripristino, smantellamento delle strutture (area servizi) e dell'impianto e successivo completamento della ricomposizione ambientale sulle porzioni del fondo cava precedentemente occupate dallo stoccaggio dei materiali.

La pendenza delle scarpate della fossa, a ricomposizione ambientale ultimata, sarà pari a 25°, rispetto al piano orizzontale, come prescritto nell'Art. 44, punto h), della L.R. 44/82.

2.2.3 Fasce di rispetto

Le fasce di rispetto perimetrali previste nel progetto presentano le seguenti estensioni:

- linea di tutela della corte rurale posta a Sud dell'area di progetto;
- 20 m rispetto alle abitazioni e alle corti rurali;
- 15 m dai tralicci per l'alta tensione, la cui linea attraversa il settore meridionale dell'area in progetto;
- 20 m dal ciglio del canale consortile, che si sviluppa lungo i lati ad Ovest dell'area di progetto;
- 5 m dai confini con altre proprietà.

Nella zona non sono presenti opere di difesa dei corsi d'acqua, dighe, oleodotti e gasdotti. L'attività estrattiva poi non compromette la sicurezza di qualsiasi opera pubblica o privata.

2.2.4 Impianto di Prima Lavorazione

Data la capacità complessiva della cava, al fine di mitigare le interazioni tra l'attività estrattiva e le matrici ambientali coinvolte (rumore, traffico, sfruttamento di materie non rinnovabili, consumo di carburanti, emissioni in atmosfera, ecc.), dopo l'approntamento del fondo cava nel lotto 3, viene proposto di installare un impianto di prima lavorazione di materiale di cava, composto dai seguenti elementi:

1. *Tramoggia di Carico*: il materiale grezzo viene trasportato per mezzo di dumper in corrispondenza della tramoggia di carico, in modo da predisporre un cumulo al di sopra di un tunnel di carico. In corrispondenza della base della scarpata, sul lato opposto della rampa di carico, il materiale viene convogliato nel tunnel di carico, sollecitato da un alimentatore a vibrazione vincolata, che lo trasferisce direttamente su di un nastro trasportatore. Questo provvede al trasporto verso una prima unità di trattamento, costituita da un Frantoio (Frantumazione Primaria).
2. *Frantoio*: questo elemento dell'impianto effettua la lavorazione primaria del materiale grezzo, riducendo tutti i singoli elementi ad diametro equivalente inferiore a 100 mm. Il prodotto lavorato viene immesso su un nastro trasportatore per il trasferimento della successiva unità;
3. *Sfangatrice a Botte*: questo dispositivo provvede ad effettuare il lavaggio dei materiali tout-venant sporchi e limacciosi, così da rendere agevoli le successive operazioni di vagliatura. Il lavaggio degli

inerti viene effettuato sfruttando il moto rotativo della macchina, il flusso controcorrente dell'acqua immessa e la suddivisione interna della botte in due compartimenti, per il primo lavaggio ed il secondo di completamento. Il materiale viene quindi trasferito con un nastro trasportatore verso l'unità di lavorazione successiva;

4. *Vaglio Inclinato*: Questo separatore meccanico, munito di ugelli per la bagnatura dei materiali in entrata, ha lo scopo di selezionare tutto il materiale tondo da quello che sarà invece sottoposto a successivi trattamenti di frantumazione per la produzione del pietrisco. In corrispondenza di questa unità i materiali vagliati, aventi dimensioni inferiori a 28 mm passeranno nella linea di produzione degli inerti tondi, prevalentemente utilizzati per la produzione del calcestruzzo. Il sovrapposto segue invece la linea di produzione del pietrisco, che trova sul mercato impieghi diversi (strati selezionati dei rilevati stradali, inerte per la produzione di conglomerati bituminosi, ecc.). Le due componenti in uscita da questo vaglio vengono trasferite alle rispettive linee produttive descritte nei punti 5 e 6. Tutto il materiale in uscita dal vaglio più fine (diametro inferiore a 5 mm), costituito da una miscela di sabbie limi argille ed acqua, viene recuperato ed inserito all'interno di un Idrociclone, per il recupero delle sabbie (vedi punto 7);
5. *Produzione di Inerte Tondo Naturale*: il passante al vaglio inclinato descritto nel punto precedente viene sottoposto a ulteriori processi di vagliatura, per la selezione dei diversi tipi di materiali che costituiscono la miscela in entrata. I prodotti finali sono costituiti da ghiaietto ($5 \leq \phi \leq 18$ mm) e ghiaia ($18 \leq \phi \leq 28$ mm). Gli elementi di questa linea produttiva sono costituiti da vagli vibranti, muniti di ugelli per la bagnatura, e da un sistema di nastri trasportatori, disposto in modo da consentire lo stoccaggio in cumuli dei prodotti finiti. Tutto il passante al vaglio più fine ($\phi \leq 5$ mm) viene recuperato ed introdotto in un secondo Idrociclone, per il recupero delle sabbie (vedi punto 7);
6. *Produzione di Pietrisco*: il materiale trattenuto dal vaglio di cui al punto 5 viene immesso in un secondo Frantoio, per la sua riduzione volumetrica. A valle del frantoio è installato un nastro trasportatore, che introduce il materiale in una serie di vagli, muniti di ugelli per la bagnatura, per la separazione granulometrica dei prodotti finiti. Un nastro a valle provvede infine allo stoccaggio del prodotto finito (passante ai vagli), mentre un secondo riporta i materiali grossolani (trattenuto) nel frantoio. Il passante al vaglio più fine, costituito da una miscela di sabbie, limi, argille e acqua, viene introdotto in un terzo Idrociclone, per il recupero delle sabbie (vedi punto 7). I prodotti finali sono costituiti da pietrisco fine ($3 \leq \phi \leq 9$ mm) medio ($9 \leq \phi \leq 13$ mm) e grosso ($13 \leq \phi \leq 30$ mm).
7. *Recupero Materiali Fini*: I fanghi di lavaggio vengono trattati con 3 Idrocicloni (vedi punti 4, 5 e 6), che consentono il recupero dei materiali fini, che altrimenti andrebbero dispersi. Le torbide in uscita dai vagli sono costituite da una miscela di materiali, granulometricamente compresi tra le sabbie e le argille. Queste vengono immesse negli Idrocicloni che, sfruttando la forza centrifuga, riescono a separare la sabbia dalle altre componenti della miscela liquida. La sabbia viene quindi disidratata con un vibro asciugatore. Il prodotto ottenuto è costituito da sabbie a diversa granulometria;
8. *Unità di Trattamento Fanghi*: i fanghi provenienti dal lavaggio nella botte sfangatrice e dagli idrocicloni vengono inviate per mezzo di una pompa in un decantatore. Lungo la linea di mandata viene immessa una soluzione di acqua e flocculante, che accelera i processi di decantazione della componente solida del fango. L'acqua chiarificata risale all'interno del decantatore e tracima verso un'apposita vasca di raccolta, da cui viene reintrodotta nel ciclo di lavaggio. Il fango si deposita invece sul fondo del decantatore, che presenta una forma conica, alla cui base il gruppo di scarico automatico lo estrae, trasferendolo in un'apposita vasca di omogeneizzazione. Qui una pompa centrifuga a doppia velocità invia il fango in una filtropressa del tipo a piastre con camere. In quest'ultima fase di lavorazione viene estratta l'acqua residua ancora contenuta nei fanghi, che a trattamento ultimato diventano facilmente palabili e presentano migliori proprietà meccaniche (limi). Il decantatore è la struttura più alta dell'impianto, in quanto raggiunge un'altezza pari a 16 m dal piano di appoggio, costituito nel caso in esame dal fondo della cava;
9. *Strutture Portanti*: le singole unità dell'impianto descritte nei punti precedenti sono supportate da intelaiature in ferro che poggiano direttamente su fondazioni in c.a. (plinti e platee). Sono infine previste alcune opere in muratura per il contenimento dei materiali, il supporto strutturale di alcune parti di impianto e la compartimentazione di alcune unità di produzione.

L'elemento dell'impianto che raggiunge l'altezza massima è il decantatore, che si eleva per 16 m dal piano campagna, che, nel caso in esame, è costituito dal fondo cava. Poiché la profondità di scavo

raggiunge i circa 23 m dal piano campagna, tutto l'impianto rimarrà completamente nascosto, e quindi non visibile dall'esterno.

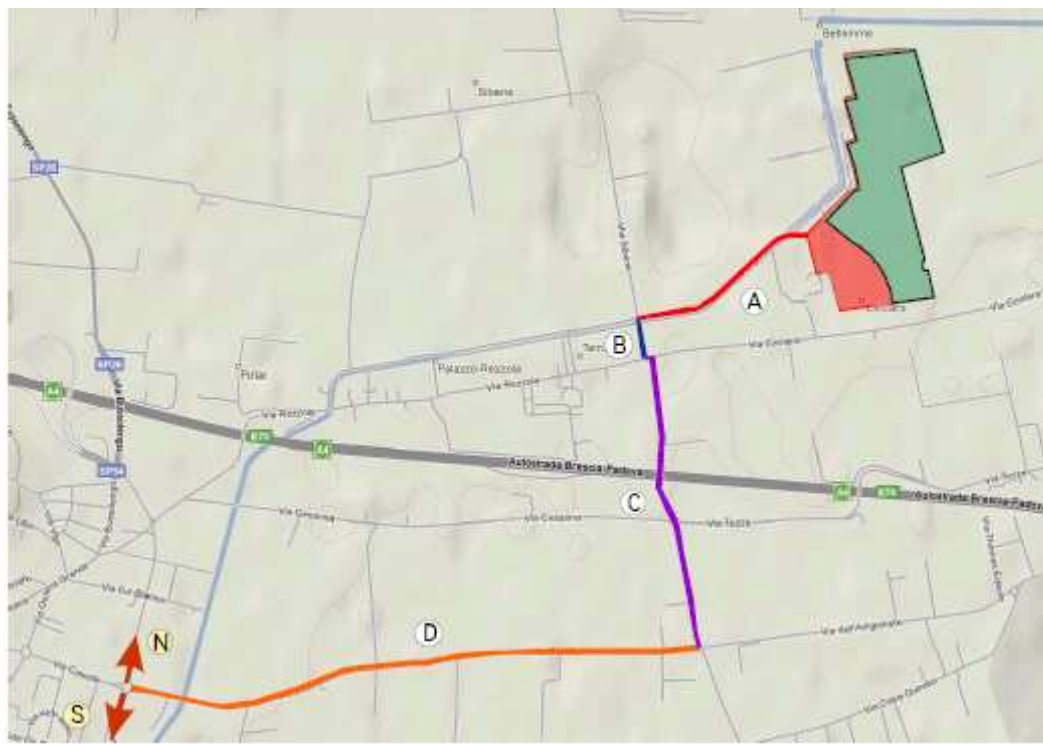
L'intero ciclo di prima lavorazione rispetterà le statuizioni di cui alla DGRV n° 761 del 15/03/2010.

2.2.5 Viabilità

La viabilità esterna si presenta adeguata, in virtù della particolare localizzazione del sito, posto in vicinanza di grandi arterie di comunicazione, in una zona in cui lo sviluppo della rete del sistema stradale è notevole.

Il quadro generale della rete viaria principale presente in zona è riportato negli elaborati progettuali nella Tavola 01: "Inquadramento Geografico e Viabilistico".

In ottemperanza a quanto prescritto dalla DGRV n. 3879, del 12/12/2006, è stata concordata con l'amministrazione del Comune di Sommacampagna una viabilità che consente il raccordo tra la cava e la rete viaria esterna, senza interferire con le abitazioni presenti in zona. A tal fine è stato predisposto un apposito progetto, che comprendeva un ponte, per l'attraversamento del canale consortile che scorre lungo i confini occidentale e meridionale dei terreni in disponibilità, e l'allargamento di un'altra opera di attraversamento esistente, nel punto di immissione con la rete stradale comunale. La nuova strada, già realizzata e completamente asfaltata, permette il collegamento diretto dalla zona di cava con via Siberie.



In figura : percorso degli automezzi in entrata e in uscita dalla cava, sulla rete viaria locale (A: Nuova strada di collegamento realizzata a cura e spese della ditta S.E.I. S.r.l. dopo apposita convenzione con il Comune di Sommacampagna; B: Via Siberie; C: via Molinara Vecchia; D: Via Caselle; N: collegamento con le arterie principali verso Nord - A 4, SR 11; S: collegamento con la rete primaria verso Sud - A 22, via Postumia)

Gli automezzi in entrata o uscita dalla cava percorrono il seguente itinerario: Da via Siberie proseguono verso Sud, immettendosi in Via Molinara Vecchia, fino all'incrocio con Via Caselle (SP 26A), dove procedono verso Ovest fino all'intersezione con la circonvallazione Europa. Da questa possono dirigersi verso Nord, dove si trova il casello autostradale di Sommacampagna (Autostrada A4, *Serenissima*) o, proseguendo, possono raggiungere la Strada Regionale n. 11. In direzione Sud si possono invece immettere in Via Postumia, che permette di raggiungere la Tangenziale Sud e Ovest (quest'ultima favorisce anche l'immissione nell'Autostrada A 22, *Brennero-Modena*, attraverso il casello di Verona Nord) o l'abitato di Villafranca. Il collegamento con le infrastrutture primarie permette di raggiungere praticamente tutte le destinazioni, visto che i due assi autostradali appena citati si sviluppano sia in direzione Nord - Sud, che Est - Ovest, senza appesantire eccessivamente il traffico viario locale.

Si stima che il traffico veicolare giornaliero interesserà circa 88 mezzi pesanti, che entreranno vuoti per uscire carichi di ghiaia a cui si devono sommare i veicoli degli operatori che raggiungono in auto la cava che verosimilmente non saranno più di 4 al giorno.

2.2.6 Gestione della sicurezza nell'impianto

La società si è già dotata di "Documento di sicurezza e salute", secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n° 3879 del 12/12/2006, ai sensi del D.Lgs 624/25/11/96 art. 6 e 9 all'esito della valutazione dei rischi di cui all'art. 10, con una prima stesura del 16/08/2007. Tale documento è finalizzato alla valutazione dei rischi della cava in relazione alle attività estrattive, e alla individuazione e programmazione degli interventi di miglioramento. Lo stesso contiene i risultati della valutazione ed elenca i provvedimenti previsti e programmati per migliorare le condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori. Esso descrive i criteri adottati per la valutazione, unitamente alle modalità operative seguite nello svolgimento del lavoro ed i risultati ottenuti. Il documento è stato redatto con la collaborazione del Direttore Responsabile, dei Sorveglianti, del Datore di Lavoro e del Rappresentante dei Lavoratori ritenendo prioritarie le indicazioni fornite dal Medico del Lavoro. Nel Maggio 2008 il "Documento di sicurezza e salute", D.Lgs. 626/94 art. 4 comma 2 e D.Lgs. 624/96 art. 6 comma 1, è stato oggetto di una revisione.

2.2.7 Ricomposizione ambientale finale

La ricomposizione finale è stabilita sulla base dei dettami della L.R. 44/82.

Nello specifico, una volta ultimata la fase di estrazione del giacimento di sabbia e ghiaia, si provvederà ad effettuare la sistemazione morfologica di progetto comprese le scarpate, mediante apporto, per quanto strettamente necessario, di materiali utili e consoni provenienti da aree esterne (sottoprodotti, limi di lavaggio provenienti dalla lavorazione dei materiali inerti di cava, terre e rocce da scavo gestite secondo le procedure della DGRV n. 2424, del 8 agosto 2008) e con caratteristiche conformi alle concentrazioni riportate in Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, Titolo V del D.Lgs. n. 152, del 3 aprile 2006. Il tutto nel rispetto delle statuizioni di cui alla DGRV n° 761 del 15/03/2010 e comunque nel rispetto delle normative vigenti al momento dell'utilizzo. La sistemazione delle scarpate sarà eseguita in maniera progressiva, in concomitanza con le attività estrattive, mano a mano che si renderanno liberi i diversi Lotti di coltivazione. Verranno successivamente realizzati i fossi per il drenaggio delle acque meteoriche, lungo il perimetro del fondo cava.

Si provvederà quindi a stendere i cumuli di terreno vegetale, per la ricomposizione finale del sito. Seguirà la piantumazione delle essenze erbacee e delle specie arbustive e ad alto fusto, secondo le modalità riportate negli elaborati di progetto ("ELABORATO 03 (Rev 02) : "Relazione Agronomica di Ricomposizione Ambientale").

2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

Nello SIA vengono affrontate le consuete problematiche relative alle diverse componenti ambientali anche in relazione agli effetti sociali e della salute pubblica.

In relazione alle diverse componenti si indicano di seguito, sinteticamente, le eventuali, principali problematiche sulla base delle valutazioni fatte dal proponente nello SIA.

2.3.1 Atmosfera

L'analisi climatica riporta la descrizione di una situazione caratteristica e ben nota dell'alta pianura veronese. In rapporto col progetto non sussistono emergenze particolari meritevoli di essere segnalate. Le caratteristiche dei terreni sono tali che permettono un rapido assorbimento delle precipitazioni, anche intense, e la successiva dispersione nel sottosuolo (fascia di ricarica).

Riguardo a questa componente ambientale l'attività di cava può interferire con la diffusione di polveri e l'emissione di gas di scarico dei mezzi operativi. Tuttavia questi due elementi si ritiene non possano costituire un impatto particolarmente significativo, in grado di compromettere la salubrità dell'aria e del contesto.

2.3.2 Ambiente idrico di superficie

La rete idrografica del territorio è poco sviluppata e caratterizzata da un numero limitato di corsi d'acqua, seppure importati. Questo assetto deriva dalla elevata permeabilità del suolo che assorbe gran parte degli afflussi meteorici.

L'ambiente idrico di superficie non conserva caratteri di naturalità ed è fortemente condizionato dall'attività antropica. E' infatti presente una maglia di canali di irrigazione artificiale gestiti principalmente dal Consorzio di Bonifica Alto Veronese.

Il corpo idrico più importante è il fiume Adige, che dista circa 5.5 km dal sito di cava in direzione Nord, e in secondo ordine il Fiume Mincio. Le alluvioni ghiaiose presenti dal primo sottosuolo sono alquanto permeabili e non consentono la formazione di un reticolo idrografico di superficie. Ciò ha indotto rilevanti interventi idraulici finalizzati alla distribuzione della risorsa idrica, indispensabile alle colture agricole e agli insediamenti umani. E' stata pertanto realizzata una fitta rete di canali artificiali distribuita in maniera capillare su tutto il territorio che viene gestita dal Consorzio Agro Veronese.

La diramazione di Sommacampagna del Canale di Bonifica scorre in prossimità del confine occidentale dell'area di progetto della cava Corte Betlemme. L'attività di cava non altera né influisce sulla gestione delle acque che scorrono nel Canale di bonifica, che dista dalla sponda di cava più vicina non meno di 30 m, in quanto esso è a tenuta idraulica e le portate sono gestite dal Consorzio di Bonifica.

La Carta del rischio idraulico, redatta dalla Autorità di Bacino del Fiume Fissero – Tartaro – Canalbianco, per il Progetto di Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico non indica alcuna zona a rischio idraulico nella zona di Cava Corte Betlemme per un raggio di almeno 10 km.

La falda ha una profondità media che varia da valori massimi di 40-50 m (all'apice del conoide) a valori minimi di 1-2 m (nell'area delle risorgive).

L'attività di cava non prevede utilizzo o consumo di risorse idriche se non una irrisoria quantità. La coltivazione della cava Betlemme non risulta comportare alcun rischio di alterazione della qualità delle acque superficiali.

2.3.3 Suolo e sottosuolo

Si ritiene opportuno soprassedere alla descrizione della geologia complessiva della regione e al suo inquadramento generale, in quanto si tratta di nozioni note di cui si valuta ben acquisita la conoscenza. Si ricorda solo che gli spessori dei depositi quaternari variano tra i 200 e i 1.000 metri nella fascia ai piedi delle colline e lo strato superficiale è formato da un manto di alterazione dei substrati ghiaiosi dello spessore medio di circa 50 – 60 cm. Tale terreno superficiale è commisto a ciottoli residui dell'alterazione, prevalentemente di natura calcarea. Al di sotto è stata confermata la presenza di un potente materasso ghiaioso e sabbioso indifferenziato per uno spessore non inferiore ai 75 – 80 metri. Dal punto di vista geomorfologico l'area interessata ricade nell'ambito della grande conoide composta dell'Adige.

Il sondaggio geognostico eseguito per la redazione del progetto ha messo in evidenza una successione stratigrafica così definita:

- Dal piano campagna fino a circa 0,4 – 0,5 m si rinviene un livello di terreno vegetale natura sabbioso-limosa e/o sabbioso-argilloso con scheletro costituito da ghiaia e ciottoli.
- Da 0.5 m fino a 40 m sono presenti alternanze di livelli sub-orizzontali di ghiaie sabbiose e sabbie ghiaiose con spessore variabile. I singoli elementi presentano forma arrotondata e la stratificazione si presenta regolare. Sono rare le lenti di materiali più fini quali sabbie limose o anche limi argillosi. E' possibile la presenza di fenomeni di cementazione localizzata dei livelli di ghiaie, a causa della rideposizione da parte dell'acqua del carbonato di calcio.

2.3.4 Idrogeologia

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame è posta nella zona denominata "Alta Pianura" a circa 8 km a nord della fascia delle Risorgive, quindi in zona di ricarica.

Nel sottosuolo dell'ambito territoriale interessato dal progetto risulta esservi un acquifero unico e indifferenziato, che presenta una consistente potenzialità. La falda possiede un regime di tipo unimodale, con piene nel periodo estivo e magre tra i mesi di marzo e aprile.

In prossimità dell'area in esame lo spessore dell'acquifero potrebbe raggiungere i 400 metri, in coincidenza con il letto del materiale sciolto alluvionale. L'area di cava si posiziona a ridosso dell'isofreatica 49 m s.l.m., facendo registrare una profondità della superficie freatica di circa 36 m dal piano campagna (considerando una quota media del piano campagna dell'area di cava di 85 m s.l.m.).

Nel mese di novembre 2008 è stato eseguito uno studio idrogeologico di dettaglio con l'analisi del livello di falda in 5 pozzi, denominati da P1 a P5, ubicati nelle vicinanze del sito di cava. Il pozzo P1, il

più vicino al sito di cava, ha fatto registrare una quota massima di falda pari a 48,86 m s.l.m. (novembre 2008). Le oscillazioni della falda freatica sono state determinate sulla base di dati di misurazione dei pozzi ubicati presso Ca' dell'Albera (denominato F1 e posto a circa 3 km a nord del sito di cava) e Località Dossobuono (F2 a circa 3.3 Km a sud), riportati negli Annali dell'Ufficio Idrografico del Magistrato delle Acque di Venezia. I valori si riferiscono agli anni 1955-1969, 1971-1981 per il pozzo F1 e agli anni 1955-1964, 1973-1988 per F2. I valori massimi registrati sono di 7.88 m al pozzo F1 e 5.23 m al pozzo F2. Si può ritenere che nell'area di cava le oscillazioni massime siano dell'ordine di 5 m circa.

La quota di massima piena della falda è stata ricavata dalla pubblicazione di A. Dal Prà e altri del 1999 dal titolo "Il regime delle acque sotterranee nell'alta pianura veronese (*Memorie Istituto Geologia e Mineralogia Università di Padova, vol. XLLII*)". L'analisi della carta indica che la quota di massima piena, in corrispondenza dell'area di progetto, è di 55,50 m s.l.m.

Tale quota corrisponde ad una profondità di falda (nel caso della massima piena registrata), nella zona di progetto, di circa 28,4 m dal piano campagna. La massima profondità di escavazione in progetto è di 23,5 m dal piano campagna, pertanto, consentendo un franco di almeno 4,9 m. Si tratta perciò di un valore che rispetta ampiamente i limiti imposti dalla L.R. 44/182 (art. 44 lettera g comma 1) che prescrive una distanza minima tra il fondo cava e il livello di massima escursione, valutabile come media delle massime annuali riscontrate, pari a 2 m.

Di conseguenza, l'attività estrattiva non comporta ripercussioni sull'equilibrio dinamico della falda freatica, utilizzata anche per scopi idropotabili.

I pozzi utilizzati ad uso idropotabile nel territorio di progetto appartengono alle reti acquedottistiche dei comuni di Villafranca, Verona, Sommacampagna e Sona. Sono opere che si spingono fino alla profondità massima di circa 120 m dal piano campagna e forniscono singolarmente una portata variabile tra 9 e 20 l/s. I pozzi idropotabili più vicini alla cava Corte Betlemme sono :

- Pozzo in località Scurtoli a circa 1.3 km in direzione Nord;
- Pozzo in località Ca' Verde a circa 1.7 Km in direzione Sud-Ovest;
- Pozzo in località Corte Salvi a circa 2.3 Km in direzione Nord-Est.

I pozzi di località Scurtoli e di località Corte Salvi sono a monte (idrogeologico) rispetto al sito di cava, mentre quello in località Ca' Verde è situato a valle, ma defilato a occidente rispetto alla direzione di deflusso delle acque sotterranee. Si ritiene che la coltivazione della cava non possa creare interferenze con l'attività di prelievo delle acque sotterranee dei pozzi pubblici. Sono inoltre presenti nelle aree limitrofe numerosi pozzi privati sfruttati ad uso agricolo e industriale.

Il progetto non prevede usi della risorsa acquifera freatica tali da modificare il regime di deflusso sotterraneo. Tuttavia, un potenziale ma improbabile impatto negativo potrebbe accidentalmente trovare origine da sversamenti accidentali di inquinanti, come, ad esempio, la rottura di un mezzo meccanico e la conseguente perdita di liquidi contaminanti.

Al fine di rendere comunque possibili verifiche su eventuali per quanto improbabili interazioni tra le attività svolte nella fase di gestione della cava e la falda, è stata predisposta una rete di monitoraggio qualitativo delle acque della medesima da 4 punti di controllo e opportune prescrizioni operative.

L'attività proposta risulta coerente con le prescrizioni ed i vincoli contenuti nel Piano di Tutela delle Acque approvato dal Consiglio regionale con DCRV n. 107 del 05/11/2009.

2.3.5 Caratterizzazione sismica e verifiche di stabilità

Secondo la nuova normativa sismica, l'area appartiene alla zona 3.

2.3.6 Flora e fauna

L'area in esame rientra nel territorio del Comune di Sommacampagna (VR), località Betlemme, e appartiene all'area dell'alta pianura veronese, all'interno di una fascia di territorio a prevalente uso agricolo, racchiusa a nord dalla linea ferroviaria e a sud dal tratto "Brescia - Padova" dell'autostrada A4. Il contesto territoriale risulta quasi completamente modificato dall'attività agricola, quindi sono rappresentate diverse culture agrarie principalmente di tipo arativo. Si aggiunge anche la presenza di vigneti e alcuni frutteti. Non sono presenti in zona piante di particolare pregio botanico. Sono presenti anche alcuni allevamenti in zone limitrofe al sito.

L'opera, visto lo stato altamente antropizzato dell'area, non denota particolari impatti sul contesto agricolo e vegetazionale. Le soluzioni che sono state scelte nel recupero ambientale e paesaggistico sono volte alla restituzione dei terreni di fondo cava alle pratiche agricole, mentre le sponde, ripristinate con pendenze di 25°, saranno utilizzate ai fini del miglioramento della componente floristica.

Per le sue caratteristiche e per la vicinanza ad altre attività di cava e ad una discarica, il sito manifesta uno scarso interesse faunistico. Non sono presenti nell'area delle zone di rifugio.

2.3.7 Rumore

Per l'analisi dello stato acustico attuale e di progetto dell'ambiente è stata svolta una caratterizzazione dei livelli sonori ante e post-operam all'interno di un corridoio di indagine comprendente l'area di realizzazione della cava, che è limitata a nord dalla ferrovia e a sud dall'autostrada A4. Nello scenario post-operam è stata considerata anche la realizzazione del tratto autostradale che corre parallelo alla ferrovia esistente facente parte del progetto "Sistema tangenziali Venete".

E' stata adottata una metodologia per la valutazione della rumorosità attuale e per quella di progetto basata sulla creazione di un modello acustico tridimensionale tarato sulla base dei risultati di una campagna di misure fonometriche in situ.

Le emissioni sonore, collegate all'attività di cava, provengono dalle macchine escavatrici, da quelle per il carico sugli automezzi e da questi ultimi.

Il proponente ha indicato i limiti per le sorgenti sonore in rispetto del Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Sommacampagna.

L'area della cava ricade nella Classe III, con 60 dB(A) diurni e 50 notturni.

La cava sarà attiva solo in orario diurno, nell'intervallo di tempo tra le ore 7.30 e le ore 19.30, di conseguenza la valutazione di impatto acustico è stata svolta in riferimento a questo periodo.

La conclusione che viene indicata nel SIA propone il confronto tra i livelli di rumore previsti ed i valori limite di immissione di rumore, che ha permesso di determinare la compatibilità dell'intervento con gli standard di legge per il territorio. In base ai risultati dello studio acustico si ritiene che il progetto di apertura e coltivazione della cava di inerti denominata "CORTE BETLEMME sia compatibile con i suddetti valori.

2.3.8 Paesaggio

Riguardo alla descrizione del paesaggio in cui si inserisce l'area interessata, nel SIA si ritrova una descrizione sulla evoluzione delle componenti del paesaggio nei secoli. Per quel che più direttamente riguarda l'attualità, a partire dalla metà del '900, la meccanizzazione ha portato dapprima all'aumento delle dimensioni degli appezzamenti e successivamente alla scomparsa delle siepi campestri, formando un nuovo paesaggio rurale cosiddetto "*dei campi aperti*".

L'introduzione delle colture legnose (dei vigneti ma soprattutto dei frutteti) ha contribuito a formare una ulteriore tipologia di paesaggio a partire dai campi aperti, con sesti di impianto regolari, ampie superfici e strutture di protezione delle piante e dei frutti dalla grandine (reti plastiche e relative strutture metalliche). Da ultimo, attualmente sopravvivono alcuni centri rurali come Corte Ceolara, tuttora attiva, e Corte Betlemme in via di abbandono, avendo eliminato anche l'allevamento zootecnico. Altri centri rurali locali sono: Siberie, Terrua, Belvedere, Pirlar. Corte Ceolara si presenta come un aggregato di costruzioni di epoche diverse, molte delle quali recenti, come il grande edificio a sinistra nella Figura 4.5-3. La Corte, con gli edifici che sono stati realizzati nel tempo racchiude un'aia centrale e si trova a sud di cava Ceolara. Anche Corte Betlemme presenta caratteri difforni rispetto alla consueta disposizione degli edifici. Essa comprende una palazzina con tre piani fuori terra, quattro edifici rurali in prefabbricato di cemento, oltre ad alcuni altri di diverso materiale, destinazione e forma.

Nel SIA il Proponente sostiene che il progetto non apporterà modifiche sostanziali all'uso del suolo, e saranno limitate le variazioni paesaggistico, percettive dato che le viste dinamiche del territorio si concentrano prevalentemente lungo la vitalità locale; la vista più efficace verso la cava è quella dalla ferrovia, che soprattutto nei periodi invernali potrebbe tralasciare la cava dalla distanza di circa 150 metri. Peraltro le modalità di coltivazione e gli inserimenti arborei perimetrali di progetto costituiscono una adeguata mitigazione visiva del contesto.

2.3.9 Radiazioni non ionizzanti

La zona di indagine per il progetto allo studio è attraversata da un elettrodotto a 132 kV che presenta due tralicci, di cui quello a ovest completamente esterno all'area di escavazione e quello a est, interno all'area di cava, è circondato da una fascia di rispetto. Tali sostegni non verranno spostati e di conseguenza il tracciato dell'elettrodotto resterà ai margini dell'area estrattiva e le condizioni attualmente presenti nell'area, in tema di emissioni non ionizzanti a bassa frequenza (elettrodotti), resteranno inalterate.

2.3.10 Rischio archeologico

Gli unici ritrovamenti esterni all'area, riguardano il sito più prossimo all'area della cava, il n. 252, posizionato a Caselle, in cui è stata individuata una tomba con arredo andato semidistrutto, che comprendeva una coppa in vetro, unguentari, e monete di età romana imperiale. Il rinvenimento è stato fatto durante i lavori di scavo per un canale irriguo in località Campetti di Palazzina di Caselle, nel 1889. Ulteriori reperti rinvenuti a Sommacampagna comprendono diversi materiali databili tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. (epoca romana); fa eccezione un sito nei pressi del centro abitato di Sommacampagna, che ha rivelato vasellame e oggetti in terracotta fatti risalire all'età del bronzo (XI sec. a.C.).

Per quanto riguarda l'area in esame, si ritiene che non rientri tra i siti potenzialmente interessati da rinvenimenti archeologici, per l'assenza di corsi d'acqua, di strade antiche e di altri siti, escludendo quindi la possibilità di causare significativi impatti nei riguardi della componente archeologica.

3. RELAZIONE PAESAGGISTICA

Riguardo agli aspetti paesaggistici il proponente, con nota del 14.12.2009, prot. n. 695571/45/07 E. 410.01.1, ha provveduto a presentare il Certificato di Destinazione Urbanistica redatto dal Comune di Sommacampagna (VR) in data 03.09.2009, nel quale è stato comunicato che “gli interventi previsti non interessano immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004, individuati ai sensi degli articoli dal 138 al 142 dello stesso Codice dei beni culturali e del Paesaggio. Pertanto l'assenza del vincolo paesaggistico non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica prevista ai sensi dell'Art. 146 del Codice”.

Il proponente ha provveduto a presentare, ai sensi e secondo le disposizioni del D.P.C.M. del 12/12/2005, la Relazione Paesaggistica.

L'elaborato riprende sostanzialmente i contenuti delle diverse relazioni già predisposte per lo SIA e si limita alla verifica dei potenziali impatti riguardo ai diversi strumenti pianificatori nei quali l'area è inserita.

La conclusione generale sostenuta dal proponente, porta ad una valutazione di impatti trascurabili del progetto dal punto di vista paesaggistico.

4. AREE SIC e ZPS, VINCA

Per l'analisi ecosistemica del territorio e l'individuazione delle interferenze con le attività in progetto, nel SIA sono state esaminate le seguenti componenti:

- Eventuali Aree naturali protette (Parchi, Riserve, Biotopi);
- Eventuali Siti Natura 2000 presenti in un intorno di alcuni chilometri;
- Aree naturali minori (cfr. pubblicazione “Censimento delle aree naturali minori della Regione Veneto” edita da ARPAV);
- Rete ecologica individuata dalla provincia di Verona;
- Carta della Biodiversità e delle Reti Ecologiche del Veneto;
- Rete idrografica superficiale;
- Uso reale del suolo;
- rilievi diretti (vegetazionali e faunistici);
- ricerche bibliografiche.

L'area in esame non ricade all'interno di aree protette, SIC o ZPS:

Tipo	Codice sito	Denominazione sito	Distanza (in km)
SIC	IT3210043	Fiume Adige tra Belluno V. e Verona Ovest	6,180
SIC	IT3210042	Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine	9,400
SIC-ZPS	IT3210008	Fontanili di Povegliano	9,970

Il proponente ha presentato, in data 29.07.2010, con prot. n. 413625/45/09 E. 410.01.1, l'Attestazione di Non Incidenza, ai sensi della DGRV n. 3173 del 10.10.2006.

Tale documento è stato poi esaminato dagli competenti Uffici della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, che hanno redatto una relazione con proposta di parere favorevole, acquisita dagli Uffici dell'unità Complessa V.I.A. in data 10.08.2010, con prot. n. 416794/45/07 E. 410.01.07.

Tale parere e conclusioni sono recepite in toto dalla Commissione Regionale V.I.A.

1. OSSERVAZIONI E PARERI

Riguardo al nuovo progetto sono pervenute le seguenti osservazioni:

Comitato No Cava Betlemme :

esprime una serie di considerazioni e valutazioni in merito al progetto SI.TA.VE. che andrebbe ad interessare il territorio comunale di Sommacampagna (VR).

La Commissione ritiene che l'osservazione non sia inerente l'intervento oggetto del presente parere.

I sig.ri (personalmente e quali Membri del Comitato No Cava Betlemme) : Zamboni P., Turri A., Bibbona A., Andreatza G., Passini A., Zerpelloni M., Mazzi M., Marconi F., Bertini M., Cacciatori G.: chiedono, motivando, l'interruzione o l'annullamento dell'iter autorizzativo della domanda e allegano Sentenza del Consiglio di Stato n. 5186/08, per le seguenti motivazioni di seguito brevemente riassunte:

1. superamento del limite del 3% della superficie totale della zona E nell'ambito del Comune (art. 13 LR 44/1982);
2. mancanza nel progetto della previsione di opere compensative e mitigative degli impatti relativi alla realizzazione dell'ampliamento della cava in relazione alla sua localizzazione;
3. assenza del PRAC;
4. inquinamento acustico dovuto all'installazione di un vaglio all'interno dell'area di cava.

La Commissione ritiene quanto segue:

1. si rimanda a quanto descritto nel paragrafo delle "Premesse", in merito alla situazione dell'attività estrattiva in Comune di Sommacampagna (VR);
2. si rimanda al paragrafo 2.3 del presente parere, in merito all'analisi delle varie componenti ambientali;
3. tale aspetto di programmazione regionale, non è di competenza della Commissione Regionale V.I.A.;
4. si rimanda a paragrafo 2.3.7 del presente parere, in merito all'analisi della componente "rumore".

Sig. Sandrini Beniamino

Esprime parere contrario alla realizzazione dell'ampliamento della cava per le seguenti motivazioni di seguito riassunte:

1. considerazioni e valutazioni in merito al progetto SI.TA.VE. che andrebbe ad interessare il territorio comunale di Sommacampagna (VR);
2. presenza di molteplici attività estrattive all'interno del territorio comunale di Sommacampagna (VR);
3. non conformità del progetto con i strumenti di pianificazione territoriale;
4. superamento del limite del 3% della superficie totale della zona E nell'ambito del Comune (art. 13 LR 44/1982);
5. considerazioni e valutazioni in merito al percorso procedura, concludendo che, essendo vigente la DGRV 3879 del 12/12/2006 l'autorizzazione è ad oggi efficace e di conseguenza evidenzia la inutilità di assoggettare la cava a V.I.A.

La Commissione ritiene quanto segue:

1. l'osservazione non è inerente l'intervento oggetto del presente parere;
2. tale aspetto di programmazione regionale, non è di competenza della Commissione Regionale V.I.A.;
3. lo S.I.A. esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano, tenuto conto delle integrazioni prodotte, elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti;
4. e 5. si rimanda a quanto descritto nel paragrafo delle "Premesse", in merito alla situazione dell'attività estrattiva in Comune di Sommacampagna (VR).

Comune di Somma campagna

Esprime parere contrario con D.CC. n. 40 del 10/6/10, pervenuto in data 24/6/10 prot. n. 350610/4507, per le seguenti motivazioni:

- superamento del limite del 3% della superficie totale della zona E nell'ambito del Comune (art. 13 LR 44/1982).

La Commissione ritiene quanto segue:

- si rimanda a quanto descritto nel paragrafo delle "Premesse", in merito alla situazione dell'attività estrattiva in Comune di Sommacampagna (VR);

Provincia di Verona

Esprime parere favorevole con prescrizioni, con delibera pervenuta in data 30/7/10 (Prot. 360730/4506). La Commissione prende atto del parere espresso dalla Giunta Provinciale di Verona, recependo la proposta di prescrizioni.

4 OSSERVAZIONI AL PROGETTO E ALLO S.I.A.

Sulla base dell'analisi del progetto, la Commissione ha ritenuto esaustive le richieste di integrazioni già formulate per la discussione e l'approvazione di compatibilità ambientale per la cava autorizzata con DGRV n. 3177/2009 e non ha proceduto, di conseguenza alla richiesta di nuove, ulteriori informazioni integrative, essendo tutta la documentazione agli atti già completa.

Considerazioni sulle quote di falda e sulla profondità di scavo

La quota di massima piena della falda è stata ricavata dalla pubblicazione di A. Dal Prà e altri del 1999 dal titolo "Il regime delle acque sotterranee nell'alta pianura veronese (*Memorie Istituto Geologia e Mineralogia Università di Padova, vol. XLLII*)". L'analisi della carta indica che la quota di massima piena, in corrispondenza dell'area di progetto, è di 55,50 m s.l.m.

Tale quota corrisponde ad una profondità di falda (nel caso della massima piena registrata), nella zona di progetto, di circa 28,4 m dal piano campagna. La massima profondità di escavazione in progetto è di 23,5 m dal piano campagna, pertanto, consentendo un franco di almeno 4,9 m. Si tratta perciò di un valore che rispetta ampiamente i limiti imposti dalla L.R. 44/182 (art. 44 lettera g comma 1) che prescrive una distanza minima tra il fondo cava e il livello di massima escursione, valutabile come media delle massime annuali riscontrate, pari a 2 m..

Di conseguenza, l'attività estrattiva non comporta ripercussioni sull'equilibrio dinamico della falda freatica. I dati di progetto garantiscono, in modo prudenziale, un largo margine di rispetto del franco tra fondo cava e massima quota della falda.

Note integrative del Proponente

Come documentazione finale presentata il Proponente ha presentato alla Commissione alcune note aggiuntive i cui contenuti, di seguito specificati, si ritengono di accogliere, non essendo sostanziali ma solo di miglioramento del dettaglio di realizzazione progettuale:

Sistemazione idraulica perimetrale del fondo cava

La sistemazione idraulica si basa sulla naturale pendenza del fondo cava, da nord-ovest a sud-est. Rispetto alla soluzione inizialmente proposta, con pozzi disperdenti alla base delle scarpate tra i lotti 3, 5 e 6, in considerazione della granulometria fine (limi) dei materiali che verranno impiegati per ricostituire il terreno di coltivazione, è stata predisposta una soluzione alternativa, che consente un maggiore grado di efficienza e nel contempo semplifica le operazioni di pulizia e manutenzione.

Lo smaltimento delle acque meteoriche verrà garantito da un fosso di guardia, a sezione trapezoidale, lungo tutto il perimetro del fondo coltivato. I fondi saranno raggiungibili mediante alcuni ponticelli di accesso, con relativa condotta interrata. Le dimensioni del fosso stesso saranno sufficientemente ampie per garantire lo smaltimento delle portate di deflusso calcolate con un tempo di ritorno di 50 anni, e prevedono una base minore pari a 1,50 m, ed una profondità di 1,50 m e scarpate con pendenza pari a 30° rispetto al piano orizzontale (base maggiore = 6,00 m), così da assicurare un adeguato livello di sicurezza.

Viabilità di accesso al fondo cava e ai tralicci esistenti

La viabilità di accesso al fondo cava, manterrà la rampa utilizzata durante le operazioni di coltivazione, collocata in prossimità dell'ingresso in posizione a sud-ovest.

Dal fondo cava verranno create le strade perimetrali con i collegamenti alle due aree a quota maggiore mediante rampe in corrispondenza dei tralicci.

La base dei tralicci stessi sarà raggiungibile mediante rampe bidirezionali, necessarie per garantire la manutenzione fino all'eventuale spostamento dei tralicci all'esterno del perimetro di cava.

Spostamento dei tralicci all'interno del perimetro di cava

Sono stati avviati dei contatti con le società che gestiscono le linee elettriche passanti all'interno dell'area di cava (Terna e FS) per lo spostamento dei tralicci verso il margine della cava, in modo da migliorare la morfologia del fondo cava, una volta ultimati i lavori.

Gli esiti delle richieste verranno resi noti solamente nei prossimi mesi, e produrranno, in caso di accoglimento dell'istanza, una modifica alla morfologia delle scarpate, che verrà comunicata nelle dovute forme all'Ente di controllo.

Ottimizzazione della morfologia delle scarpate in corrispondenza dei tralicci

Fin da subito, in attesa di un eventuale accoglimento della richiesta di spostamento dei tralicci, si propone un nuovo profilo delle scarpate, in grado di eliminare le aree irregolari di piccole dimensioni, che rendono difficile la coltivazione del fondo cava.

In sostanza, si tratta di raccordare meglio la scarpata del traliccio a est con la scarpata nord del lotto 3, creando una nuova rampa diretta, per collegare fondo cava e piano sopraelevato nella porzione est del lotto 6.

Ricomposizione finale della cava

Il progetto di ricomposizione, che prevede la realizzazione di un impianto di alberi e arbusti lungo le scarpate, è stato integrato di una planimetria che riporta la collocazione delle specie ad alto fusto (grandi alberi), così da consentire una quantificazione di massima dell'intervento. In tal modo, al termine di ciascun lotto sarà più agevole verificare la corrispondenza tra la ricomposizione prevista in progetto e quella effettivamente realizzata.

VALUTAZIONI COMPLESSIVE

L'analisi del progetto ha portato alla formulazione delle osservazioni e considerazioni precedentemente esposte.

Infine:

vista la documentazione presentata dal Proponente, comprese le note aggiuntive in precedenza specificate;

preso atto del parere della Provincia di Verona per quanto riguarda la cava già autorizzata e l'ampliamento;

preso atto del parere del Comune di Sommacampagna per quanto riguarda la cava già autorizzata e l'ampliamento;

visto il Piano di gestione di cui al D.Lgs. 117/2008 presentato dalla ditta ed acquisito al prot. n. 395503/45.07 del 17.07.2009;

vista la DGR n° 3177 del 27.10.2009 di autorizzazione e la correlata documentazione;

preso atto della Sentenza n. 1736 del 3.5.2007 del T.A.R. Veneto e la successiva sentenza del Consiglio di Stato n. 5186 del 22.10.2008;

preso atto che il progetto così come approvato e soggetto alle prescrizioni stabilite risulta ammissibile ai sensi della L.R. n. 44/82 e delle vigenti norme in materia;

valutato che la viabilità risulta sufficiente e l'intervento risulta autorizzabile e compatibile con le connotazioni espresse dal più ampio contesto di zona;

preso atto dei titoli di disponibilità dell'area della cava presentati dalla ditta e debitamente registrati;

visto il parere fornito dalla Direzione regionale pianificazione territoriale e parchi con nota 02.08.2010, prot. n. 416794/57.10;

preso atto di tutti i pareri e le osservazioni pervenute;

la Commissione, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione del Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Verona (assente giustificato), del Prof. Antonio Mantovani, del Dott. Franco Secchieri e dell'Ing. Guido Cuzzolin, componenti esperti della Commissione), esprime ad unanimità dei presenti

parere favorevole

di compatibilità ambientale sul progetto ai sensi delle vigenti norme, definendo le statuizioni richiamate e facendo obbligo alla Ditta di adempiere alle prescrizioni e raccomandazioni di seguito riportate:

STATUIZIONI:

1. si autorizza la ditta S.E.I. s.r.l. a coltivare, con relativo ampliamento richiesto, la cava di sabbia e ghiaia, denominata "Corte Betlemme", sita in Comune di Sommacampagna (VR), in conformità alla documentazione costituita dalla istanza più n. 22 elaborati (protocollata in Regione al n. 695571/45/07 E. 410.01.1 del 14.12.2009), e da quella aggiuntiva inviata con nota in data 14.07.2010, con prot. n. 386620/45/07 E.410.01.1 ed in data 29.07.2010, con prot. n. 413625/45/07 E.410.01.1, costituita da n. 8 elaborati, acquisita agli atti, modificata ed integrata dalle prescrizioni sottoelencate;
2. per le motivazioni in premessa esposte ed ai fini dello snellimento e della semplificazione dell'azione amministrativa il provvedimento di autorizzazione fintanto efficace assorbe, modifica e sostituisce la precedente D.G.R.V. n. 3177 del 27/10/2009;
3. si approva il piano di gestione dei rifiuti di cava, ai sensi del D.Lgs. 117/08, dando atto che trattasi solo di attività di estrazione e ricomposizione ambientale. Prima dell'attivazione dei previsti impianti di prima lavorazione dovrà essere presentato e approvato il piano di gestione dei rifiuti di estrazione in conformità alle disposizioni attuative di cui alla DGRV n° 761 del 15/03/2010 ;
4. la Regione Veneto si riserva, ai fini di cui all'art. 1 della L.R. 44/1982, la facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti al progetto in corso di esecuzione, le quali, tenendo in debito conto l'utilità economica delle opere già realizzate, valgano ad evitare pregiudizio all'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche e monumentali;
5. si da atto e si stabilisce che il "materiale utile" espressamente autorizzato alla coltivazione in via principale ai sensi della D.G.R. 652 del 20 marzo 2007 è costituito da "sabbia e ghiaia" e si prescrive espressamente quanto stabilito, in via generale e per la specifica fattispecie di cava, dalla citata DGR 652/07 che si intende richiamata e trascritta;
6. si demanda alla Direzione regionale geologia e attività estrattive la consegna alla ditta del provvedimento di autorizzazione e dei correlati elaborati di progetto. Copia della medesima autorizzazione dovrà essere inviata al Comune, alla Provincia rispettivamente competenti in materia di vigilanza, controllo e polizia mineraria.
7. si stabilisce che la sopracitata ditta è tenuta ad osservare le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI:

- 1) il materiale utile complessivo estraibile è stato determinato e calcolato a giacimento nella documentazione di progetto, pari a m³ 3.938.681, comprensivi dell'autorizzato con precedente DGRV n° 3177 del 27/10/2009;

- 2) la Ditta dovrà provvedere, entro 3 mesi dalla data di consegna o notifica del provvedimento autorizzativo, alla realizzazione della recinzione dei luoghi con rete metallica alta non meno di 1,50 metri e munita di cartelli ammonitori di pericolo; dovrà altresì provvedere alla manutenzione di tale recinzione con cadenza almeno semestrale;
- 3) alla conclusione di ognuno dei lotti come indicato nel cronoprogramma e comunque prima di procedere alla ricomposizione dei medesimi, la Ditta dovrà provvedere ad inviare a Provincia e Comune idonea comunicazione al riguardo;
- 4) al completamento ricompositivo di ogni lotto la Ditta dovrà provvedere a comunicare tale completamento a Comune e Provincia prima di procedere alla fase successiva;
- 5) Per il monitoraggio delle acque sotterranee, oltre ai piezometri di progetto prima dell'inizio dei lavori di ampliamento e con riferimento alla planimetria di progetto dovrà essere realizzato e posto in opera un nuovo piezometro ubicato al limite meridionale dell'area di ampliamento tra i piezometri Pz2V e Pz3V.
- 6) entro tre mesi dalla data di consegna del provvedimento autorizzativo, dovranno essere posti in opera almeno tre punti di riferimento fissi con quota assegnata e riferibili alle quote del progetto di coltivazione, costituiti da piastre in ferro o cemento al fine di consentire un agevole e preciso controllo dello stato di avanzamento dei lavori di coltivazione. La ditta potrà anche fare riferimento ai capisaldi già realizzati a seguito della DGRV 3177/2009;
- 7) la Ditta dovrà effettuare tutte le operazioni pertinenti, di scavo, di accumulo, di manovra di carico e scarico del materiale di cava e comunque di prima lavorazione solo all'interno dell'area di cava, area di scavo. Il materiale di scopertura dovrà essere accumulato entro l'area di cava, area di scavo, e utilizzato solo per i previsti lavori di sistemazione ambientale;
- 8) dovrà essere assicurato il corretto smaltimento delle acque superficiali, sia durante che al termine dei lavori di coltivazione, anche con la ricalibratura o neoformazione di elementi di scolo circostanti l'area di cava;
- 9) per la progressione consequenziale dei lavori di scavo e ricomposizione ambientale dei medesimi si dovrà procedere secondo il seguente schema :
 - 9.1.) scavo con asporto dei materiali in corrispondenza del Lotto 3, così da predisporre il piano di posa dell'impianto di lavorazione degli inerti sul fondo cava;
 - 9.2.) scavo del Lotto 2 e lavorazione dei materiali estratti presso l'impianto;
 - 9.3.) scavo del Lotto 1 con lavorazione degli inerti nell'impianto e inizio ricomposizione del Lotto 2;
 - 9.4.) scavo del Lotto 4 con lavorazione degli inerti presso l'impianto e proseguimento delle attività di ricomposizione sul Lotto 1;
 - 9.5.) scavo del Lotto 5 con lavorazione degli inerti presso l'impianto estensione delle attività di ricomposizione sul Lotto 4;
 - 9.6.) scavo del Lotto 6 con lavorazione degli inerti presso l'impianto estensione delle attività di ricomposizione sul Lotto 5;
 - 9.7.) proseguimento delle attività di ricomposizione sul Lotto 6, asporto di tutti i cumuli di materiale lavorato e progressivo asporto dei cumuli dei materiali da destinare alle attività di ripristino, smantellamento delle strutture (area servizi) e dell'impianto e successivo completamento della ricomposizione ambientale sulle porzioni del fondo cava precedentemente occupate dallo stoccaggio dei materiali;
- 10) le scarpate a fine sistemazione dovranno assumere una inclinazione rispetto all'orizzontale non superiore ai 25°. La ricomposizione ambientale superficiale è costituita dallo stendimento dello strato di terreno agrario che dovrà avere uno spessore di almeno metri 0,50 circa. Per la ricomposizione della cava potranno essere utilizzati, per quanto strettamente necessario, anche materiali provenienti dall'esterno della cava. Dovranno essere rispettate e attuate le disposizioni attuative di cui alla D.G.R.V. n° 761 del 15/03/2010, che si intendono qui richiamate;
- 11) il monitoraggio quantitativo e qualitativo della falda dovrà avvenire annualmente secondo le modalità indicate nella Relazione Geologica di progetto; il rilievo delle quote della superficie freatica e la frequenza di campionamento e la determinazione delle sostanze traccianti dell'attività con idonee analisi chimico fisiche dovranno essere concordate con ARPAV e le relative spese saranno a carico del proponente;

- 12) le modalità di coltivazione del suolo agrario dovranno essere di tipo biologico; le concimazioni e gli eventuali trattamenti fitosanitari dovranno essere effettuati in quantità strettamente necessarie e supportate da analisi chimico-fisiche, secondo modalità che favoriscono il massimo assorbimento da parte delle colture. Sono vietate le concimazioni organiche tramite liquami e fanghi zootecnici. L'irrigazione dell'area dovrà avvenire esclusivamente con il sistema a pioggia;
- 13) dovranno essere messe a dimora, se possibile entro la prima stagione invernale successiva alla data di consegna o notifica del provvedimento autorizzativo o in alternativa entro la prima stagione invernale utile, lungo il perimetro di cava, una quinta arborea di piante alte almeno 1,20 metri al momento dell'impianto al fine di delimitare l'ambito e costituire una barriera vegetale;
- 14) dovrà essere eseguita la manutenzione delle nuove piantumazioni provvedendo alla sostituzione delle essenze che non risultano attecchite;
- 15) dovrà essere osservata una fascia di rispetto di almeno 20 metri dal ciglio del canale di irrigazione del Consorzio di Bonifica Agro Veronese lungo il tratto confinante con l'area di cava, fatta salva l'autorizzazione all'avvicinamento da rilasciarsi ai sensi del D.P.R. 128/59 dalla Provincia, competente in materia di polizia mineraria;
- 16) dovrà essere realizzato un adeguato sistema di lavaggio-umidificazione antipolvere delle ruote dei mezzi di carico in uscita dal cantiere. Dovrà essere predisposto inoltre un adeguato e funzionante sistema di bagnatura della rampa di accesso e dei piazzali e degli ambiti di movimentazione ubicati all'interno dell'area di cava per limitare la polverosità. Tutto ciò al fine di evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto. La viabilità da e per la cava esterna all'area di cava e non asfaltata dovrà essere ciclicamente umidificata al fine di evitare polveri;
- 17) il lavoro all'interno della cava dovrà essere svolto solamente nelle ore diurne e al massimo tra le ore 6.30 e le ore 19.30;
- 18) i lavori di coltivazione (estrazione e sistemazione ambientale) di cui al presente progetto dovranno essere conclusi entro 14 anni dalla data di rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione, fatte salve eventuali proroghe ai sensi di legge;
- 19) la Ditta dovrà stipulare con il Comune di Sommacampagna la convenzione di cui all'art. 20 della L.R. 44/82, secondo le direttive di cui alla D.G.R. n. 2734 del 29.07.1997, entro 30 giorni dalla data di consegna o notifica del presente provvedimento e trasmetterla alla Regione. Decorso tale termine senza che sia stata stipulata la convenzione, stipulare entro i successivi 15 giorni l'atto unilaterale d'obbligo sostitutivo della convenzione, predisposto secondo lo schema predisposto dalla Direzione regionale geologia e attività estrattive e trasmetterlo alla Regione ed al Comune interessato. La ditta potrà estendere, anche con atto unilaterale d'obbligo, la convenzione già stipulata con il comune ed integrata ex art. 20 della L.R. 44/1982 con atto rep. 5822 del comune in data 11.06.2010;
- 20) fino alla presentazione della convenzione ovvero degli atti unilaterali d'obbligo ovvero dell'estensione della convenzione, è fatto divieto alla ditta di iniziare i lavori di coltivazione in ampliamento oggetto della presente autorizzazione;
- 21) la Ditta dovrà presentare, alla Regione Veneto, prima della consegna del presente provvedimento, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dal provvedimento di autorizzazione di cui alla presente domanda, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente dell'importo di € 1.000.000,00 (unmilione/00) oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente autorizzato. Tale deposito garantirà gli adempimenti derivanti dalla autorizzazione. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione. In caso di inosservanza agli obblighi, la Giunta Regionale provvederà ad incamerare il deposito cauzionale;
- 22) dalla data di effettuazione del deposito cauzionale di cui al precedente punto 21), dovrà essere svincolato il deposito cauzionale già costituito e versato per la medesima cava per l'importo complessivo di € 640.000,00 (seicentoquarantamila/00) in forza della D.G.R. n. 3177 del 27/10/2009, nonché di restituire alla ditta S.E.I. s.r.l. i relativi atti di fidejussione;

- 23) fino all'avvenuta dichiarazione di estinzione della cava la Direzione Regionale competente potrà prescrivere l'esecuzione di tutti quegli adeguamenti operativi, metodologici e formali all'intrapresa coltivazione così come autorizzata che, senza modificarne i caratteri sostanziali ovvero le dimensioni progettuali e la struttura ricompositiva finale, ne consentano l'adeguamento all'evolversi delle situazioni ambientali e di sicurezza;
- 24) è sempre fatto obbligo alla ditta titolare dell'autorizzazione di cava di condurre i lavori di coltivazione in modo da non produrre danni a terzi e di risarcire gli eventuali danni comunque prodotti dall'attività di coltivazione della cava;
- 25) qualora durante i lavori di coltivazione emergano tracce di manufatti di valore archeologico su un ambito della cava, la ditta dovrà sospendere immediatamente i lavori su tale ambito ed informare tempestivamente la Soprintendenza competente, il Comune di Sommacampagna, la Provincia di Verona e la Regione Veneto. I lavori sull'ambito interessato potranno essere ripresi a seguito di nulla osta della sopra citata Soprintendenza;
- 26) i depositi di olii non potranno essere realizzati all'interno della cava. I depositi di carburanti dovranno essere dotati di idonea vasca di contenimento atta a raccogliere qualsiasi spandimento accidentale;
- 27) dovrà sempre essere garantito l'ottimo stato dei mezzi meccanici impegnati all'interno del cantiere al fine di ridurre e/o evitare guasti che possano provocare dispersione di sostanze inquinanti;
- 28) le aree di cava eventualmente poste a distanza inferiore a 200 m dalla z.t.o. F3 del P.R.G. approvato e vigente, a sud est della cava dovranno essere ricomposte a quota non inferiore a 4 metri dal piano campagna e raccordate con il contesto di cava con le medesime metodologie ricompositive;
- 29) dovrà essere rispettata con le medesime modalità estrattive e ricompositive di progetto la distanza dal ciglio superiore di scavo di m 20 dai tralicci delle linee elettriche, fatto salva l'ottenimento dell'autorizzazione all'avvicinamento ai medesimi ai sensi del D.P.R. 128/1959;
- 30) si rammenta e prescrive l'obbligo del rispetto delle normative sulla sicurezza ed in particolare delle disposizioni di cui al D.P.R. 09.04.1959, n. 128 artt. 104, 105, 106 precisando che le competenze in materia sono poste in capo alla Provincia;
- 31) sono fatti salvi i diritti di terzi.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi dell'ex-art. 24 della L.R. n. 10/99, dal delegato dal Sindaco del Comune di Sommacampagna, dal rappresentante della Direzione Regionale Geologia ed Attività Estrattive e dal rappresentante della Direzione Regionale Tutela Ambiente – Servizio Rifiuti (assenti il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente Regionale della Direzione Foreste ed Economia Montana ed il Dirigente del Servizio Forestale di Verona (giustificato)), tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con voto contrario del delegato dal Sindaco del Comune di Sommacampagna

parere favorevole

all'approvazione del progetto e all'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle statuizioni e prescrizioni precedentemente indicate nel parere di compatibilità ambientale.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Dott.ssa Agnese Rosa

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 30 elaborati